

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0520

Domenica 16.06.2019

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Visita del Santo Padre Francesco alle zone terremotate dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche**

◆ **Visita del Santo Padre Francesco alle zone terremotate dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche**

Omelia del Santo Padre

Prima dell'Angelus

Saluto del Santo Padre agli abitanti delle strutture abitative emergenziali

Dialogo del Santo Padre con i bambini della Prima Comunione

Alle ore 7.50 di questa mattina, il Santo Padre Francesco è partito dall'eliporto del Vaticano per recarsi in visita alle zone terremotate dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche.

Al Suo arrivo, alle ore 8.40, nel Centro Sportivo dell'Università di Camerino, in località Calvie, il Papa è stato accolto dall'Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, S.E. Mons. Francesco Massara, dal Presidente della Regione Marche, Dott. Luca Ceriscioli, dal Prefetto di Macerata, Dott.ssa Iolanda Rolli, dal Presidente della Provincia di Macerata, Dott. Antonio Pettinari, dal Sindaco di Camerino, Dott. Sandro Sborgia, e dal Rettore dell'Università di Camerino, Prof. Claudio Pettinari. Quindi il Santo Padre si è recato in visita alle Strutture Abitative Emergenziali (SAE) e alle Famiglie che le abitano, in località Cortine. Dopo aver visitato alcune

famiglie, il Papa ha rivolto un saluto a braccio alle persone radunate all'esterno delle strutture abitative. Successivamente ha visitato la Cattedrale e incontrato i Sindaci dei Comuni dell'Arcidiocesi.

Alle ore 10.00, in Piazza Cavour, il Santo Padre ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, nel corso della quale ha pronunciato l'omelia. Al termine della Celebrazione, dopo l'indirizzo di saluto dall'Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, S.E. Mons. Francesco Massara, il Papa ha guidato la recita dell'Angelus con i fedeli e i pellegrini convenuti.

A conclusione, il Papa si è trasferito in *golf cart* alla Chiesa di Santa Maria in Via per una breve visita. Quindi si è recato in auto al Centro della Comunità San Paolo per il pranzo con i sacerdoti dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche.

Nel pomeriggio, il Santo Padre ha salutato i bambini della Prima Comunione dell'Arcidiocesi riuniti presso la Palestra del Centro Sportivo dell'Università di Camerino. Quindi, alle ore 14.25, dopo essersi congedato dalle Autorità che lo hanno accolto all'arrivo, il Papa è partito in elicottero per rientrare in Vaticano.

Pubblichiamo di seguito l'omelia che il Santo Padre ha pronunciato nel corso della Santa Messa in Piazza Cavour, le parole introduttive alla recita dell'Angelus, il saluto agli abitanti delle strutture abitative emergenziali e il dialogo con i bambini della Prima Comunione:

Omelia del Santo Padre

«Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi?», abbiamo pregato nel Salmo (8,5). Mi sono venute in mente queste parole pensando a voi. Di fronte a quello che avete visto e sofferto, di fronte a case crollate e a edifici ridotti in macerie, viene questa domanda: *che cosa è mai l'uomo?* Che cos'è, se quello che innalza può crollare in un attimo? Che cos'è, se la sua speranza può finire in polvere? *Che cosa è mai l'uomo?* La risposta sembra arrivare dal prosieguo della frase: *che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi?* Di noi, così come siamo, con le nostre fragilità, Dio si ricorda. Nell'incertezza che avvertiamo fuori e dentro, il Signore ci dà una certezza: Egli si ricorda di noi. Si *ri-corda*, cioè ritorna col cuore a noi, perché Gli stiamo a cuore. E mentre quaggiù troppe cose si dimenticano in fretta, Dio non ci lascia nel dimenticatoio. Nessuno è disprezzabile ai suoi occhi, ciascuno ha per Lui un valore infinito: siamo piccoli sotto al cielo e impotenti quando la terra trema, ma per Dio siamo più preziosi di qualsiasi cosa.

Ricordo è una parola-chiave per la vita. Chiediamo la grazia di *ri-cordare* ogni giorno che non siamo dimenticati da Dio, che siamo suoi figli amati, unici e insostituibili: ricordarlo ci dà la forza di non arrenderci davanti alle contrarietà della vita. Ricordiamo quanto valiamo, di fronte alla tentazione di rattristarci e di continuare a rivangare quel peggio che sembra non aver mai fine. I ricordi brutti arrivano, anche quando non li pensiamo; però pagano male: lasciano solo malinconia e nostalgia. Ma com'è difficile liberarsi dai brutti ricordi! Vale quel detto, secondo cui fu più facile per Dio far uscire Israele dall'Egitto che l'Egitto dal cuore d'Israele.

Per liberare il cuore dal passato che ritorna, dai ricordi negativi che tengono prigionieri, dai rimpianti che paralizzano, serve qualcuno che ci aiuti a portare i pesi che abbiamo dentro. Oggi Gesù dice proprio che di tante cose non siamo "capaci di portare il peso" (cfr Gv 16,12). E che cosa fa di fronte alla nostra debolezza? Non ci toglie i pesi, come vorremmo noi, che siamo sempre in cerca di soluzioni rapide e superficiali; no, il Signore ci dà lo Spirito Santo. Di Lui abbiamo bisogno, perché è il Consolatore, Colui cioè che non ci lascia soli sotto i pesi della vita. È Colui che trasforma la nostra memoria schiava in memoria libera, le ferite del passato in *ricordi di salvezza*. Compie in noi quello che ha fatto per Gesù: le sue piaghe, quelle brutte ferite scavate dal male, per la potenza dello Spirito Santo sono diventate canali di misericordia, piaghe luminose in cui risplende l'amore di Dio, un amore che rialza, che fa risorgere. Questo fa lo Spirito Santo quando Lo invitiamo nelle nostre ferite. Egli unge i brutti ricordi col balsamo della speranza, perché lo Spirito Santo è *il ricostruttore della speranza*.

Speranza. Di quale speranza si tratta? Non è una speranza passeggera. Le speranze terrene sono fuggevoli, hanno sempre la data di scadenza: sono fatte di ingredienti terreni, che prima o poi vanno a male. Quella dello Spirito è una speranza a lunga conservazione. Non scade, perché si basa sulla fedeltà di Dio. La speranza dello

Spirito non è nemmeno ottimismo. Nasce più in profondità, riaccende in fondo al cuore la certezza di essere preziosi perché amati. Infonde la fiducia di non essere soli. È una speranza che lascia dentro pace e gioia, indipendentemente da quello che capita fuori. È una speranza che ha radici forti, che nessuna tempesta della vita può sradicare. È una speranza, dice oggi San Paolo, che «non delude» (*Rm 5,5*) – la speranza non delude! –, che dà la forza di superare ogni tribolazione (cfr vv. 2-3). Quando siamo tribolati o feriti – e voi sapete bene cosa significa essere tribolati, feriti –, siamo portati a “fare il nido” attorno alle nostre tristezze e alle nostre paure. Lo Spirito invece ci libera dai nostri nidi, ci fa spiccare il volo, ci dischiude il destino meraviglioso per il quale siamo nati. Lo Spirito ci nutre di speranza viva. Invitiamolo. Chiediamogli che venga in noi e si farà vicino. Vieni, Spirito Consolatore! Vieni a darci un po’ di luce, a darci il senso di questa tragedia, a darci la speranza che non delude. Vieni, Santo Spirito!

Vicinanza è la terza e ultima parola che vorrei condividere con voi. Oggi celebriamo la Santissima Trinità. La Trinità non è un rompicapo teologico, ma lo splendido mistero della vicinanza di Dio. La Trinità ci dice che non abbiamo un Dio solitario lassù in cielo, distante e indifferente; no, Lui è *Padre* che ci ha dato il suo *Figlio*, fattosi uomo come noi, e che per esserci ancora più vicino, per aiutarci a portare i pesi della vita, ci manda il suo stesso *Spirito*. Lui, che è Spirito, viene nel nostro spirito e così ci consola da dentro, ci porta nell’intimo la tenerezza di Dio. Con Dio i pesi della vita non restano sulle nostre spalle: lo Spirito, che nominiamo ogni volta che facciamo il segno della croce proprio mentre tocchiamo le spalle, viene a darci forza, a incoraggiarci, a sostenere i pesi. Infatti Lui è specialista nel risuscitare, nel risollevare, nel ricostruire. Ci vuole più forza per riparare che per costruire, per ricominciare che per iniziare, per riconciliarsi che per andare d’accordo. Questa è la forza che Dio ci dà. Perciò chi si avvicina a Dio non si abbatte, va avanti: ricomincia, riprova, ricostruisce. Soffre anche, ma riesce a ricominciare, a riprovare, a ricostruire.

Cari fratelli e sorelle, sono venuto oggi semplicemente per starvi vicino; sono qui a pregare con voi *Dio che si ricorda* di noi, perché nessuno si scordi di chi è in difficoltà. Prego *il Dio della speranza*, perché ciò che è instabile in terra non faccia vacillare la certezza che abbiamo dentro. Prego *il Dio Vicino*, perché susciti gesti concreti di prossimità. Sono passati quasi tre anni e il rischio è che, dopo il primo coinvolgimento emotivo e mediatico, l’attenzione cali e le promesse vadano a finire nel dimenticatoio, aumentando la frustrazione di chi vede il territorio spopolarsi sempre di più. Il Signore invece spinge a ricordare, riparare, ricostruire, e a farlo insieme, senza mai dimenticare chi soffre.

Che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi? Dio che si ricorda di noi, Dio che guarisce le nostre memorie ferite ungendole di speranza, Dio che ci è vicino per risollevarci da dentro, questo Dio ci aiuti a essere *costruttori di bene, consolatori di cuori*. Ciascuno può fare un po’ di bene, senza aspettare che siano gli altri a cominciare. “Comincio io, comincio io, comincio io”: ognuno deve dire questo. Ciascuno può consolare qualcuno, senza aspettare che i suoi problemi siano risolti. Anche portando la mia croce, io cerco di avvicinarmi per consolare gli altri. *Che cosa è mai l’uomo?* È il tuo grande sogno, Signore, di cui ti ricordi sempre. L’uomo è il tuo grande sogno, Signore, di cui ti ricordi sempre. Non è facile capirlo in queste circostanze, Signore. Gli uomini si dimenticano di noi, non ricordano questa tragedia. Ma tu, Signore, non ti dimentichi. L’uomo è il tuo grande sogno Signore, di cui ti ricordi sempre. Signore, fa’ che anche noi ci ricordiamo di essere al mondo per dare speranza e vicinanza, perché siamo figli tuoi, «Dio di ogni consolazione» (*2 Cor 1,3*).

[01075-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Prima dell’Angelus

Ieri, a Pozzomaggiore, in Sardegna, è stata proclamata Beata Edvige Carboni, una semplice donna del popolo che nell’umile quotidianità abbracciò la Croce, dando testimonianza di fede e di carità. Rendiamo grazie per questa fedele discepolo di Cristo, che ha speso tutta la sua vita al servizio di Dio e del prossimo. Un applauso alla nuova Beata, tutti!

Oggi vogliamo ricordare in modo particolare i rifugiati, nella Giornata Mondiale che le Nazioni Unite dedicano a loro. Questa ricorrenza invita tutti alla solidarietà con gli uomini, le donne e i bambini in fuga da guerre, persecuzioni e violazioni dei diritti fondamentali. Le nostre comunità ecclesiali e civili siano loro vicine e attente

alle loro necessità e alle loro sofferenze.

Seguo inoltre con preoccupazione l'accrescersi delle tensioni nel Golfo Persico. Invito tutti a far uso degli strumenti della diplomazia per risolvere i complessi problemi dei conflitti in Medio Oriente. Rinnovo anche alla comunità internazionale un accorato appello ad impegnare ogni possibile sforzo per favorire il dialogo e la pace.

Al termine di questa celebrazione, saluto cordialmente tutti voi qui presenti. Estendo con affetto il mio saluto ai malati, agli anziani, ai carcerati, e a tutti coloro che, attraverso la radio e la televisione, si sono uniti spiritualmente a questa Santa Messa. Rivolgo un sentito ringraziamento a quanti – istituzioni, enti, associazioni e singole persone – hanno lavorato per questa mia breve ma intensa visita, collaborando generosamente con l'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche. Desidero inviare un saluto speciale e un incoraggiamento agli abitanti di San Severino Marche, che saluterò dall'alto sorvolando in elicottero la loro città.

Cari fratelli e sorelle, possiate camminare uniti e gioiosi nella via della fede, della speranza e della carità, fedeli alle numerose testimonianze di santità di cui è ricca la vostra terra. Penso, fra gli altri, a San Venanzio, San Severino, Sant'Ansovino, San Nicola da Tolentino, San Pacifico, e alla Beata Battista Varano. Penso altresì alle numerose figure di "santi della porta accanto" non beatificati o canonizzati, ma che hanno sostenuto – e sostengono – e hanno trasformato famiglie e comunità con la forza della loro vita cristiana.

Ed ora recitiamo insieme la preghiera dell'*Angelus*. Affido l'intera Comunità diocesana alla Vergine Santa, che venerate in numerosi Santuari e che invocate specialmente con il titolo di *Santa Maria in Via*. Lei, che animò con la sua presenza materna la prima comunità dei discepoli di Gesù, aiuti anche la Chiesa di oggi a dare buona testimonianza del Vangelo.

Angelus Domini...

[01076-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Saluto del Santo Padre agli abitanti delle strutture abitative emergenziali

Buongiorno!

Buongiorno a tutti voi. Io avrei voluto visitare tutte le case, ogni casa... Ma non è possibile e per questo vi saluto da qua e do la benedizione a tutti voi. Sono vicino a ognuno di voi. Sono vicino. E prego per voi, perché questa situazione si risolva al più presto possibile. Grazie per la vostra pazienza e per il vostro coraggio. Voi, pregate per me. Adesso scenderò a salutarvi.

[01082-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Dialogo del Santo Padre con i bambini della Prima Comunione

Bambino:

Santo Padre, mi rivolgo a Lei con emozione e perché so che sa ascoltare.

Mi chiamo Giovanni, ho 10 anni e quest'anno riceverò la Prima Comunione. Sono ritornato a vivere a Camerino dopo aver trascorso un intero anno a San Benedetto del Tronto perché la sera del 26 ottobre 2016 ci fu una scossa di terremoto che, oltre a tanti danni, provocò il crollo del campanile della chiesa di Santa Maria in Via, dove io e mia sorella Giulia siamo stati battezzati. Da quel giorno, la nostra città non è più la stessa: le case sono ancora rovinare e si può entrare solo con un casco protettivo e con l'assistenza dei Vigili del Fuoco.

Le nostre abitudini sono cambiate, i volti dei cittadini sono tristi e molte persone si trovano in altri Comuni. Certe

volte, anche un piccolo movimento improvviso ci fa provare ancora molta paura, però ci facciamo sempre molto coraggio. La nostra città nei secoli ha avuto diversi terremoti, alcuni devastanti, tanto che lo stemma di Camerino raffigura tre case, le uniche rimaste in piedi.

Il 18 maggio, il nostro vescovo Francesco Massara ci ha spiegato che San Venanzio è detto anche "il santo delle cadute", dalle quali si salvò sempre; e in quell'occasione ci ha annunciato che la Basilica di San Venanzio a dicembre sarà ristrutturata e riconsegnata ai fedeli. È un importante segnale di ripresa. Mi piace pensare che con l'aiuto delle Sue preghiere anche Camerino si rialzerà sempre da ogni caduta e che il nostro Patrono la sorreggerà in mano, proteggendo tutti i suoi abitanti.

Papa Francesco:

Buonasera!

Una domanda: siete stanchi?

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

Sentite caldo?

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

Troppo! Il troppo caldo stanca, no? Sì o no?

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

Voi siete stanchi...

[rispondono]

Sì... No...

Papa Francesco:

Vi ringrazio tanto per avermi aspettato. Grazie! Grazie a voi.

Avete mangiato?

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

Sì? Bene. È importante mangiare, per crescere...

C'è una cosa che riguarda il terremoto, qualcosa che ha detto Giovanni, che fa pensare: quando le cose cadono, noi dovremmo lasciarle così? Cadute?

[rispondono]

No...

Papa Francesco:

Forte!

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

Dobbiamo rialzarle. E quando una persona cade, perché fa degli sbagli nella vita, dobbiamo lasciarla caduta per tutta la vita?

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

Dobbiamo aiutarla a rialzarsi. E quando noi – una domanda difficile questa, vediamo se qualcuno di voi sa rispondere –, quando noi abbiamo nella vita qualche sbaglio brutto, qualche peccato, e cadiamo, cosa dobbiamo fare?

[rispondono]

Confessarci.

Papa Francesco:

Rialzarci! Ma non è meglio rimanere a terra?

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

Non è più comodo?

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

Sempre rialzarsi?

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

Sempre?

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

E se tu cadi una seconda volta?

[rispondono]

Ti rialzi!

Papa Francesco:

E se cadi una terza?

[rispondono]

Ti rialzi!

Papa Francesco:

E se cadi una decima?

[rispondono]

Ti rialzi!

Papa Francesco:

E se cadi una cinquantesima?

[rispondono]

Ti rialzi!

Papa Francesco:

Sempre! Ma io penso: una persona che cade, cade, cade... Forse Gesù si annoia della persona... Gesù si annoia di noi?

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

No. Ma se uno cade tante volte, Gesù si annoia?

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

No. Cosa fa Gesù, quando noi cadiamo?

[rispondono]

Ci aiuta a rialzarsi.

Papa Francesco:

Come ci aiuta, Gesù? Ti dà la mano per rialzarti. Ti tira su. Ti tira su: Gesù ti tira su. [Abbate] sempre questo ricordo nella vita. Vi aiuterà sempre. Quando io sono giù, sono caduto tante volte, non so, pensate che Gesù è sempre con la mano tesa. Perché? Per aiutare...? A rialzarsi. Gesù ci rialza. Capito?

[rispondono, piano]

Sì...

Papa Francesco:

Ah... Sembra che non siate convinti. Gesù ci rialza?

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

Sempre?

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

E Gesù si arrabbia con noi?

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

È buono... ci aspetta sempre! Gesù è misericordioso. Una parola difficile, questa, no? Cosa è la misericordia? È questo amore che Gesù ha con noi. Avete capito?

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

Allora, in piedi, tutti!

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

Adesso io vorrei darvi la benedizione, ma se siete stanchi me ne vado...

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

Vi do la benedizione, adesso. Ma preghiamo la Madonna, tutti, perché la Madonna è la mamma di Gesù e anche la nostra madre e ci aiuta anche Lei a rialzarci.

Ave o Maria...

[Benedizione]

Papa Francesco:

E... com'era la cosa? Quando uno è caduto deve rimanere caduto?...

[rispondono]

No!

Papa Francesco:

Sicuro?

[rispondono]

Sì!

Papa Francesco:

E chi ci aiuterà a rialzarci?

[rispondono]

Gesù!

Papa Francesco:

Ecco. Sempre coraggio! Guardare Gesù, e Lui sempre ci aiuterà. Coraggio. Pregate per me e continuate a giocare. Ciao!

[01086-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0520-XX.02]
